



Chi sono gli italiani?

5 agosto 2016



7 cose che gli americani dovrebbero imparare dagli italiani, Lisa Miller

Visione leggera e positiva della quotidianità. Amore per la bella vita, per il relax, per la famiglia, per uno stile sobrio, ma non rigido dell'esistenza. Queste sono le regole di buona vita che, secondo la giornalista dell'HuffPost statunitense Lisa Miller, gli americani dovrebbero imparare dagli italiani.

Nel suo articolo, infatti, la Miller illustra con dovizia di particolari quelle che a suo avviso sono le caratteristiche che meglio ci contraddistinguono. I sette punti su cui si articola sua tesi, però, non mancano di suscitare perplessità nei lettori, come dimostrano alcuni commenti al suo articolo. «*Stai generalizzando*» dice un utente. «*In Italia non c'è lavoro e molti devono emigrare per poter vivere*», scrive un altro. «*Quella che descrive non è la realtà*» commenta un altro. E voi cosa ne pensate?

Mangiare

Prima di tutto, secondo la giornalista, saremmo maestri nel **mangiare cibo locale**, lentamente e in compagnia.

Non esiste un **fast food tipicamente italiano**. Certo, troverete Mc Donald's qua e là, ma in Italia mangiare non significa farlo in maniera "veloce ed economica". In Italia vige l'idea di **slow food**. I pasti avvengono senza fretta e attorno a un tavolo (non di fronte allo schermo di una tv o di un pc), in compagnia dei propri familiari. In Italia, inoltre, il cibo è di provenienza locale.

Il vino

Inoltre, la giornalista ci vede come dei gran **cultori di vino e del bere bene**. Ma disciplinatamente.

Gli italiani amano il loro vino. Ma non esagerano. In Italia, una bottiglia di vino è condivisa con gli amici o a tavola. Dondolarsi come ubriachi per strada è un comportamento visto non bene, in Italia. Gli italiani sanno bere, lo fanno con classe.

Filosofia di vita

Fattori del **perché no?** noi italiani, racconta la Miller, ci concediamo piccoli strappi alle regole. Specchio di questa filosofia di vita, sarebbe il nostro comportamento a tavola, dove non disdegniamo i piaceri e non rinunciamo ai vizi.

Ci sono così tante prelibatezze in Italia - gelato, dolci succulenti. La cultura italiana segue la filosofia del "Perché no?". L'idea è quella di regalarsi ogni tanto il piacere di qualcosa di gustoso ("perché? perché no!").

Relax

Una vita in totale relax, senza correre, senza affrettarsi: questo il mood degli italiani di fronte alla quotidianità, secondo la giornalista statunitense

La vita è meno frenetica in Italia. La gente non corre su e giù con in mano tazza di **caffè take away**, ma piuttosto sorseggia il proprio caffè al bar. I pasti sono consumati lentamente e gli italiani tendono a trattenersi al ristorante o a casa anche al termine del pranzo. C'è molta meno preoccupazione sugli orari. Molti italiani fanno pause lunghe durante la giornata, una siesta pomeridiana dalle 13 alle 15, per poter mangiare con calma e rilassarsi.

Famiglia

Italiani mammoni, legatissimi alla famiglia, dalla quale non riescono a stare lontani. Questo il pregio che ci riconosce Lisa Miller che sostiene che difficilmente ci allontaniamo, per questa ragione, dal luogo natio.

Le famiglie in Italia tendono a rimanere nella stessa zona, invece di trasferirsi. I nonni spesso si prendono cura dei nipoti, i fratelli rimangono vicini e le famiglie sono allargate, enormi e accoglienti. Mentre è più comune negli Stati Uniti trasferirsi per frequentare il college e stabilirsi in un posto diverso dove si è cresciuti, tende a essere il contrario in Italia. È comune avere i familiari vicini in Italia, per pranzi domenicali con zii, cugini e nipoti e incontri settimanali.

Vita all'aperto

Il nostro amore innato per la vita, ci spingerebbe a ritrovarci in luoghi all'aperto, anche per l'acquisto. In Italia le persone tendono a riunirsi all'aperto. Gli amici s'incontrano in piazza e si trovano fuori, piuttosto che in casa. Le piazze sono vibranti, i bambini giocano e i turisti vagano, creando un'atmosfera vivace. Allo stesso modo, molti italiani fanno la maggior parte dei loro acquisti nei mercati all'aperto dove i venditori vendono di tutto, dal cibo, al vino, all'abbigliamento, alla pelletteria. In America abbiamo centri commerciali molto grandi. Ma non c'è niente che somigli a un mercato itinerante, dove contrattare il prezzo e interagire con i negozianti.

La bellezza

Amanti della bellezza tout court, teniamo molto all'estetica. Per questo, secondo la giornalista statunitense, tendiamo a mantenere sempre un contegno, curando molto la nostra immagine e non degenerando in comportamenti poco eleganti.

Fare **bella figura**. Gli italiani ci tengono all'immagine che danno all'esterno. Per questo non amano farsi vedere ubriachi in pubblico, mangiare mentre camminano, sedersi a tavola con il pigiama. Il loro stile di vita è basato sull'estetica e sui buoni comportamenti.

Aspetti negativi del carattere degli italiani, Caserta Raffaele

Uno dei luoghi comuni più abusati afferma che siamo un popolo di eroi, santi, poeti e navigatori e ciò ha sempre solleticato il nostro orgoglio nazionale, purtroppo in questi tempi così tristi vengono a galla alcuni aspetti del nostro carattere, la cui disamina fatta da me in tutta umiltà ma spero con obiettività, sicuramente non piacerà a chi avrà la ventura di leggermi.

Forse sarebbe per noi italiani più adatto il famoso detto del commediografo Bertold Brecht:

«*Beato quel paese che non ha bisogno di eroi*».

I nostri difetti, come del resto i pregi, sono molti ma alcuni spiccano tra gli altri:

Potere

La nostra **sudditanza psicologica verso il potere** è tale che siamo portati quasi sempre a chiedere favori o raccomandazioni, piuttosto che far valere i nostri diritti inalienabili e compiere ovviamente i nostri doveri;

Individualismo

L'individualismo esasperato che comporta molte conseguenze, prima fra tutte la mancanza assoluta di senso organizzativo in tutti i settori della vita sociale.

Emblematica è la ricerca di personalità quasi di tipo messianico o più prosaicamente è sempre viva la speranza del c.d. uomo della provvidenza, come accadde con Mussolini od oggi con Berlusconi, forte dei propri mezzi di comunicazione e di manipolazioni di massa.

La nostra pigrizia può così continuare, però quando la realtà oggettiva certifica il fallimento di tali figure carismatiche, esse sono demolite ai nostri occhi e si è pronti ad abbandonare il beniamino di un tempo con velocità ineguagliabile (nel pomeriggio del 25 luglio 1943, quando vi fu l'arresto di Mussolini a villa Savoia già tutte le sue statue di grandi dimensioni furono rovesciate e fatte a pezzi da una folla che fino al giorno prima applaudiva al suo unico duce).

Mancanza di senso dello stato

Il senso dello Stato, il sentirsi parte di una comunità nazionale, nel bene e nel male, una dignità nell'esercizio di funzioni più o meno importanti non compaiono nel cittadino italiano attuale.

Questi sentimenti erano invece assai presenti nei romani repubblicani, sia al tempo dei conflitti con gli etruschi di Porsenna, coi galli di Brenno, coi cartaginesi di Annibale che inflissero gravi sconfitte alla nascente potenza romana, che in specie dopo la disfatta di Canne, con circa ottantamila morti sul campo di battaglia, misero a disposizione tutti i propri averi per salvare la città.

È sintomatico come molti anni fa vi fu una manifestazione inneggiante alla mafia, con cartelli in cui spiccavano cartelli con su scritto: «*Lo Stato non dà lavoro, la mafia sì*» il che spiega la grande contraddizione tutta italiana che non riesce a comprendere che lo Stato è sì un concetto giuridico, ma funziona se ogni rotella, che siamo noi, anche la più piccola, partecipa al movimento senza remore, abbandoni o tradimenti di sorta.

Resta famosa un'affermazione di J. Fitzgerald Kennedy:

«Non pensare a ciò che il paese può fare per te, ma pensa a ciò che puoi fare il paese»

Mancanza di etica

La mancanza di etica o deontologia personale costituisce un insieme di valori morali privati o professionali praticamente non seguiti e si forma un coacervo amorfo di individui che, quando non è parte attiva nel tessuto corruttivo (dati della Corte dei Conti che parlano di un aumento del 30% della corruzione in un anno), vive in un limbo dominato dall'indifferenza verso valori interiori o regole esteriori necessari in ogni consorzio sociale sano, attivo e capace di sostenere un progresso non fine a se stesso, ma suscettibile di migliorare sia l'individuo sia la collettività.

In pratica è sempre privilegiato chi è furbo rispetto a chi è intelligente e ne discende molto chiaro il perché siamo il popolo con la maggiore evasione fiscale al mondo;

Consumismo

Il consumismo più esasperato domina la società italiana (forse un po' annacquato dalla crisi economica) ma è molto più importante l'apparire, l'immagine piuttosto che la nostra forza interiore per cui abbiamo il più grande numero di telefoni cellulari e automobili pro capite, pur non essendo i più ricchi al mondo.

La nostra immagine può essere positiva o negativa, guai a vivere un'esistenza normale fuori dai riflettori e nell'indifferenza generale.

Ignoranza

L'ignoranza culturale è un'altra caratteristica grave in un popolo che sul suo territorio vanta il sessanta-settanta per cento dei monumenti artistici mondiali, ma non riesce a fruirne che in modo ridottissimo, per le chiusure museali nei giorni festivi o quantomeno nei giorni od ore di più tempo libero, oltre al fatto che sono più gli stranieri ad interessarsi alle nostre bellezze artistiche che gli italiani

*Emblematica una pellicola minore del 1956, **Souvenir d'Italie** con Vittorio De Sica, in cui tre ragazze inglesi in gita romana conoscevano tutte le bellezze della capitale, mentre aiutanti giovanotti romani non conoscevano niente della propria città.*

In conclusione

La nostra società sta diventando malsana perché non ha insita in sé una tensione morale, un afflato emotivo, un anelito spirituale che superi il nostro gretto egoismo, e un conformismo indifferente.

Questi fattori possono farci regredire una decadenza irreversibile, in cui il nostro pregio più rilevante è una grande pazienza capace di farci sopravvivere a tanto squallore.

Poiché la storia è fatta di cicli temporali positivi e negativi ci può confortare che forse i nostri difetti non sono atavici o genetici ma rimediabili in un prossimo futuro dove i nostri discendenti vedranno l'alba di un nuovo rinascimento.

Si può concludere con un altro detto di Napoleone rivolto ai suoi soldati:

«Ognuno di voi ha nel suo zaino il bastone di maresciallo».

Sta a noi e solo a noi saperlo conquistare nel modo più serio e coerente possibile.